



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL
22 maggio 2019

Il giorno 22 maggio 2019, alle ore 15.30, presso la Sala del Senato Accademico (piano primo, Palazzo del Rettorato) si è riunita la Commissione Didattica di Ateneo nella seguente composizione:

MEMBRO		P	AG	A	E/U
1. Presidente	Marella MARODER	x			
2. Pro Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica	Tiziana PASCUCCI	x			
3. Direttore Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio	Giulietta CAPACCHIONE	x			
4. Manager Didattico di Ateneo	Enza VALLARIO	x			
5. Architettura	Anna Maria GIOVENALE		x		
6. Economia	Fabrizio D'ASCENZO		x		
7. Farmacia e Medicina	Vicepreside Claudio Villani	x			E 17.30
8. Giurisprudenza	Paolo RIDOLA			x	
9. Lettere e Filosofia	Stefano ASPERTI	x			
10. Ingegneria Civile e Industriale	Antonio D'ANDREA	x			
11. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Giancarlo BONGIOVANNI	x			
12. Medicina e Odontoiatria	Antonella POLIMENI	x			
13. Medicina e Psicologia	Massimo VOLPE	x			E 16.35
14. Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Vincenzo NESI	x			
15. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Tito MARCI	x			U 18.20
16. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Giuseppe CICCARONE			x	
17. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Paolo TEOFILATTO		x		
18. Macroarea A	Maria Maddalena ALTAMURA	x			



	Luciano GALANTINI (Suppl.)				
19. Macroarea B	Pierluigi ZOCCOLOTI	x			
	Cristina LIMATOLA (Suppl.)				
20. Macroarea C	Ersilia BARBATO	x			
	Domenico ALVARO (Suppl.)				
21. Macroarea D	Maurizio VICHI	x			
	Daniela D'ALESSANDRO (Suppl.)				
22. Macroarea E	Giorgio PIRAS		x		U 16.43
	Alessandra BREZZI	x			
23. Macroarea F	Bruno MAZZARA	x			
	Valeria DE BONIS (Suppl.)				
24. Rappr. Stud. Architettura	Manuela TANZARELLA	x			
	Ilenia ROMANO (Suppl.)				
25. Rappr. Stud. Economia	Andrea CORVO	x			
	Benito GERARDI (Suppl.)				
26. Rappr. Stud. Farmacia e Medicina	Andrea CANNIZZARO		x		
	Claudia SCIPIONI (Suppl.)				
27. Rappr. Stud. Giurisprudenza	Maria Vittoria FIORE		x		
	Lucia LOMBARDO (Suppl.)				
28. Rappr. Stud. Ingegneria Civile e Industriale	Andrea SCHIRONE		x		
	Lorenzo BATAACCHIONI (Suppl.)				
29. Rappr. Stud. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Andrea DE LUCIA	x			
	Nicholas GIORDANO (Suppl.)				
30. Rappr. Stud. Lettere e Filosofia	Pietro SORACE		x		
	Matteo CASTORINO (Suppl.)				
31. Rappr. Stud. Medicina e Odontoiatria	Riccardo PAOLINI		x		
	Ilaria VELLUCCI (Suppl.)				
32. Rappr. Stud. Medicina e Psicologia	Mauro PALMIERI		x		
	Francesca MURRI (Suppl.)				
33. Rappr. Stud. SS.MM.FF.NN.	Francesco MONASTRA	x			
	Fabio SEBASTIANI (Suppl.)				
34. Rappr. Stud. Scienze Politiche, Sociologia,	Valentini SARACINI		x		
	Francesca RUSCITO (Suppl.)				



Comunicazione					
35. Rapp. Stud. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Golmohammadi MOHAMMAD			x	
	Rafael RESENDE DIAZ (Suppl.)				
36. Rapp. Stud. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Tancredi Massimo PENTIMALLI	x			
	Oliver ZIZZARI (Suppl.)				

INVITATO PERMANENTE		P	AG	A	E/U
1. Membro del CUN	Francesco Maria SANNA	x			U 16.33
2. Difensore civico degli studenti	Giuseppe FAMILIARI	x			
3. Presidente Team Qualità	Massimo TRONCI		x		

SONO INOLTRE PRESENTI
- Paolo Villari (Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, delegato dal Preside Della Rocca) - Giovanni Di Lorenzo (Vicepreside della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione) - Hermes Setti (Manager Didattico della Facoltà di Economia)

*P= Presente; AG= Assente Giustificato; A=Assente; E/U= entrata posticipata/uscita anticipata.

Alle ore 16.00 verificata la presenza del numero legale, la Presidente dichiara aperta la seduta. Svolge attività di segretario verbalizzante il dott. Alessandro Torti.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale seduta precedente
3. Offerta formativa 2019-2020



- 3.1 Didattica programmata, didattica erogata, scheda SUA: verifica chiusura
- 3.2 Docenti di riferimento: verifica situazione e azioni successive
- 3.3 Riduzione degli insegnamenti: aggiornamenti e analisi motivazioni su interventi non effettuati
- 3.4 Prossime scadenze e procedure: contratti ex art.23 Legge 240/2010 commi 1 e 2
- 4. GdL sulla sostenibilità dell'offerta formativa: aggiornamento dei lavori sull'attrattività degli insegnamenti
- 5. Problematiche studenti
- 6. Varie e eventuali

Si passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno.

1. Comunicazioni

La Presidente Maroder apre la seduta con le comunicazioni.

La Presidente Maroder ricorda che è stato emesso il Decreto Rettorale che dispone la sospensione dell'attività didattica per il giorno lunedì 27 maggio 2019 in occasione delle elezioni europee, per consentire la partecipazione degli studenti all'appuntamento elettorale. La comunicazione ufficiale è giunta tramite apposita comunicazione dell'Area Affari Istituzionali.

La Commissione prende atto.

La Presidente Maroder procede ad alcune comunicazioni relative ai Corsi di nuova istituzione. Essi sono stati tutti approvati tranne il corso di Laurea Magistrale in Archaeological Materials Science (ARCHMAT). Per quest'ultimo l'Ateneo ha già fatto le controdeduzioni e le ha inviate all'ANVUR, si è dunque in attesa di conoscerne gli esiti.

Per quanto riguarda i Corsi che prevedono modifiche ordinamentali – in relazione ai quali era stato dato mandato a procedere alla dott.ssa Vallario, alla Pro Rettore Pascucci e alla stessa Presidente Maroder – su 42 Corsi 16 erano con osservazioni: gli ordinamenti rivisti



sono stati trasmessi al CUN e si è quindi in attesa del nuovo parere. Probabilmente ci saranno ancora delle piccole modifiche che verranno fatte in corso d'opera.

La Commissione prende atto.

La Presidente Maroder comunica di aver ricevuto richiesta da parte del Preside D'Andrea di prevedere in una delle prossime sedute, possibilmente entro giugno, un invito alla dottoressa Luccarini, Direttrice della Area gestione edilizia, per avere un aggiornamento sulla situazione delle aule, al fine di maturare una strategia comune sul recupero e su tutti i lavori che devono essere effettuati, al fine di evitare di ritrovarsi a settembre in una situazione di aule chiuse senza preavviso. È infatti necessario avere un'idea di come procederanno i lavori nell'Area gestione edilizia, anche eventualmente per fornire un indirizzo ed evitare disagi agli studenti.

In una successiva seduta della CDA verranno invitati la Direttrice del Centro Infosapienza, Dott.ssa Iovane e il Presidente del Comitato InfoSapienza, Prof. Marco Listanti, per avere aggiornamenti relativi all'acquisizione di nuovi sistemi informatici di Ateneo per la didattica e ai tempi e alle modalità di transizione dagli attuali.

Interviene in proposito il Preside Bongiovanni, che coordina il Gruppo di lavoro che si occupa di manutenzione dei sistemi di Ateneo GOMP e Infostud. Il Preside riferisce che non si conosce, al momento, quale sarà la fase di transizione, quali saranno le risorse che l'Ateneo metterà in campo, quali sono i sistemi che dovrebbero subentrare in sostituzione di quelli esistenti. In questo contesto per il gruppo di lavoro è difficile stabilire delle priorità di intervento sui sistemi – sistemi che peraltro devono evolversi - perché si evolvono le norme, i contesti e le esigenze. C'è quindi esigenza di chiarire quale sia la visione dell'Ateneo su questi sistemi, che sono strategici per l'Ateneo stesso.

La Commissione prende atto.

La Presidente Maroder comunica che è stato chiesto dal Preside Nesi di avere maggiori informazioni riguardo i contratti di insegnamento attribuiti per sostituzione di docenti collocati in aspettativa senza assegni. È stata fatta una richiesta agli uffici preposti, che



hanno prodotto diverse delibere del Senato Accademico che si sono succedute negli anni, fino all'ultima delibera del 2014 (201/14 del 15/07/2014) con la quale è stato deliberato di corrispondere ai docenti con carichi di insegnamento, conferiti per la sostituzione integrale del docente collocato in aspettativa senza assegni e per l'attività complessiva svolta nell'arco dell'anno, il compenso di € 4.000 *pro capite*. In precedenza, si parlava esclusivamente di docenti collocati in aspettativa senza assegni per incarichi presso altre istituzioni, ma nell'ultima delibera questa limitazione non è più presente e si parla genericamente di docenti collocati in aspettativa senza assegni. Questi fondi rientrano comunque nei fondi per i contratti, ma sono sganciati da quelli che vengono utilizzati per i contratti retribuiti per i quali è competente la Commissione didattica. La procedura finora utilizzata per avere accesso a tali fondi prevede una delibera del Consiglio di Dipartimento che richiede la possibilità di avere un carico di insegnamento secondo questa modalità; la delibera deve essere approvata in Giunta di facoltà ed inviata all'ufficio della dottoressa Giuliana De Martino. Nell'ultimo anno sono stati attivati 8-9 contratti di questo tipo, quasi tutti per mandato parlamentare. La Commissione deciderà successivamente, se lo riterrà opportuno, se valutare proposte circa l'entità della somma attribuita che è molto superiore a quella che viene data ai docenti che svolgono attività didattica con contratto retribuito messo a bando ed è indipendente dalla quantità di ore effettivamente erogate.

In proposito, il Preside Nesi nota che questa norma non è molto conosciuta, infatti nella Facoltà di Scienze MM.FF.NN. ci sono molti docenti in aspettativa senza assegni. Dal punto di vista dell'erogazione da parte del Consiglio di Amministrazione, si tratta di una erogazione abbastanza esigua: si ha un risparmio di € 100.000 a fronte di una erogazione di € 4.000. Questa può essere una esagerazione, ma al contrario sarebbe una buona idea che la somma attribuita al Dipartimento potesse essere impiegata anche per altre attività. Il tema è che, a seguito dell'assenza di un docente in aspettativa che, quindi, non può essere sostituito con una nuova risorsa, il Dipartimento ha la necessità di far fronte ad un complesso di attività.

La Presidente Maroder fa notare che la somma non viene attribuita al Dipartimento, ma che il contratto viene stipulato dall'Ateneo.



Il Preside Nesi specifica che va compreso cosa c'è scritto nel contratto: potrebbe essere un contratto diverso dagli altri. Ad esempio, il contratto di insegnamento prevede che non si vada nelle Commissioni di Laurea o altro. Sul punto dunque l'accordo è parziale. Tuttavia, c'è un'altra regola, che invece va applicata: quella della sofferenza didattica. Si aspetta, dunque, di vedere se c'è richiesta di contratti su quei SSD, rispetto ai quali potrebbe accadere che – se quei docenti vanno in aspettativa – si può creare una sofferenza didattica. In tali casi, l'eventuale richiesta del Dipartimento potrebbe essere in tutto o in parte supportata con quei fondi.

La Presidente Maroder fa notare che su questi fondi la Commissione Didattica non ha alcuna competenza. Si tratta infatti di un rapporto diretto fra la Facoltà o il Dipartimento e l'Ateneo. Peraltro, anche la questione della sofferenza didattica va valutata rispetto a valutazioni che le Facoltà e i Dipartimenti dovrebbero fare al loro interno: se dopo un anno la persona in aspettativa rientra, infatti, dovrà esserci la redistribuzione del carico. Si tratta di valutazioni da fare attentamente all'interno delle strutture.

La Commissione prende atto.

La Presidente Maroder passa la parola alla dottoressa Vallario per una comunicazione in merito al bando di ammissione al CdS in Sociologia.

La dottoressa Vallario comunica che, rispetto ad una richiesta fatta nella precedente seduta della Commissione in relazione ai bandi per il Corso di Laurea in Sociologia circa l'utilizzabilità della medesima procedura dello scorso anno, è emerso che detta procedura comprendeva il non inserimento della seconda prova nel bando (cosa non gradita agli studenti) e che sarebbe stata calendarizzata una seconda prova soltanto successivamente. Tale procedura risulta inadeguata.

Il Presidente del CdS in Sociologia, dopo aver riconsiderato la questione, ha infine deciso di prevedere nel bando la prova di Sociologia nello stesso giorno in cui si tengono le prove nell'Area di Psicologia, esentando però gli studenti di Psicologia dal sostenere il test e permettendo loro, nel caso, di iscriversi a Sociologia. In sostanza, sono state ripristinate le modalità previste nel bando dell'a.a. 2017-2018.

La Commissione prende atto.



La Presidente Maroder comunica di aver avuto richiesta da parte del professor Violani di riportare alcune indicazioni riguardo la relazione sulle OPIS che è stata inviata in data odierna ai principali interessati (Presidi e i Presidenti di CdS/CAD).

La prima indicazione riguarda il fatto che sono disponibili i dati relativi agli studenti che sono stati contattati in aula durante il primo semestre, questo permette una più tempestiva ed utile considerazione da parte dei responsabili della gestione e della assicurazione della Qualità.

La seconda indicazione riguarda l'imminente avvio di una *survey* sullo stato delle rappresentanze studentesche nei Dipartimenti e nei Consigli di Corso di Studio e sulla considerazione delle OPIS all'interno dei Consigli di Corso di Studio.

Infine, l'ultima indicazione da parte del professore Violani riguarda i possibili rilievi anticipati dalle CEV, rispetto ai quali il Nucleo ha stabilito che quest'anno le audizioni, previste dal sistema AVA e su cui il Nucleo stesso riferisce a fine settembre all'ANVUR nella relazione annuale, riguarderanno il funzionamento del complessivo sistema di programmazione, valutazione e assicurazione della qualità delle singole Facoltà e dei Dipartimenti ad esse afferenti. A questi incontri, già programmati a partire dal mese di maggio per la facoltà di Scienze e di I3S, sono invitati, oltre ai Presidi, i Direttori di Dipartimento, i Coordinatori dei Comitati di Monitoraggio e delle Commissioni Paritetiche e i Manager didattici di facoltà. Detti incontri saranno occasione anche per fornire indicazioni in merito alla relazione annuale che lo Statuto Sapienza prevede che sia trasmessa da ciascuna Facoltà al Nucleo. Si tratta dunque di una serie di nuove attività che vengono richieste alle Facoltà.

I Presidi confermano di essere già a conoscenza delle novità, al pari dei Direttori di Dipartimento.

La Commissione prende atto.

La Presidente Maroder, ricordando che il 21 maggio si è insediato il nuovo CUN, passa la parola al professor Sanna.



Il professor Sanna, dichiarando di non fare più parte della Commissione, non essendo più membro del CUN, ringrazia la Presidente Maroder dell'invito alla seduta odierna.

Il professor Sanna, in primo luogo, ringrazia tutti coloro con i quali ha avuto modo di collaborare in questi anni in Ateneo, avendo iniziato nel 2005 quando il Rettore Guarini lo chiamò a far parte della allora Commissione per l'innovazione didattica, coordinata dal professor Matteucci, della quale faceva già parte il Preside Bongiovanni e anche l'attuale Rettore Gaudio per la Facoltà di Medicina. Un ringraziamento è dovuto a tutti, in particolare al professor Matteucci, dal quale ha imparato molto su didattica, sia al CUN nel periodo 1997-2007 che nel periodo della Commissione didattica. Questo ringraziamento si estende a tutti coloro che abbiano avuto la ventura di far parte di questa compagine, ieri, oggi, domani.

La seconda questione riguarda due preoccupazioni che il professor Sanna vorrebbe condividere con la Commissione.

La prima preoccupazione è a livello di sistema e riguarda i rapporti tra il Ministero e il sistema universitario, viste anche le ipotesi di riforma dell'ANVUR. Difficile, al momento, immaginare cosa avverrà in futuro per il CUN.

La seconda è legata alla rappresentanza di Sapienza nel CUN. Ad avviso del professor Sanna, il peso di un Ateneo si misura anche dalla rappresentanza che esso esprime in questi organi. Il Prof. Sanna ricorda che all'epoca della Presidenza di Luigi Labruna al CUN erano presenti otto rappresentanti dell'Ateneo e l'allora Rettore D'Ascenzo riteneva di dover istituire addirittura un piccolo ufficio a supporto della delegazione dell'Ateneo al CUN. La continuità della presenza Sapienza al CUN è stata garantita successivamente in primo luogo da Andrea Lenzi ma anche da Roberto Capuzzo Dolcetta, da Fabio Naro e Stefano Tortorella, da Annalisa Fregolent più recentemente, ed infine dallo stesso professor Sanna. Attualmente, si è creata una situazione che porterà in due anni ad una cesura totale. Chi entrerà nel 2021 si troverà a lavorare in una compagine di persone già esperte, in una macchina dai meccanismi complessi.

Mettendosi ovviamente a disposizione di chiunque nella Commissione ritenga di doversi avvalere ancora della sua ormai lunga esperienza, il professor Sanna saluta e ringrazia, augurando buon lavoro a tutti.



La Commissione plaude al saluto del professor Sanna. La Presidente Maroder esprime un ringraziamento anche personale al professor Sanna, avendo fatto parte anche della precedente Commissione didattica di Ateneo, ed esprime dispiacere per la futura mancanza dell'esperienza del professor Sanna in commissione.

Il professor Sanna coglie l'occasione per dare alcune informazioni sui Corsi in modifica ordinamentale. La Presidente Maroder saluta il professor Sanna, ringraziandolo nuovamente.

2. Approvazione verbale seduta precedente

La Presidente Maroder passa all'approvazione del verbale della seduta precedente. Non essendo stato ricevuto alcun appunto, la Presidente lo pone in votazione.

La Commissione approva all'unanimità.

3. Offerta formativa 2019-2020:

La Presidente Maroder passa all'analisi delle questioni di cui punto 3 all'O.d.G., passando la parola alla dottoressa Vallario per la prima questione.

3.1 Didattica programmata, didattica erogata, scheda SUA: verifica chiusura

La dottoressa Vallario dà conto del fatto che le didattiche programmate sono tutte chiuse; per le didattiche erogate rimangono ancora una ventina di Corsi circa su cui apportare piccole modifiche, non particolarmente rilevanti.

Per quanto riguarda invece le schede AVA, ci sono stati dei problemi su alcuni dati, e quindi una cinquantina di Schede SUA non hanno i descrittori di Dublino 1 e 2 di dettaglio, ma si sta già lavorando per sanare la situazione.

Ad oggi, pertanto, non emergono particolari problemi.

3.2 Docenti di riferimento: verifica situazione e azioni successive



La Presidente Maroder passa nuovamente la parola alla dottoressa Vallario per l'aggiornamento sulla situazione relativa ai docenti di riferimento.

La dottoressa Vallario riporta che, riguardo ai docenti di riferimento, la situazione è rimasta identica a quella già esaminata nella precedente riunione della CDA. Pertanto, per alcuni Corsi nella Facoltà di Scienze Politiche, nella Facoltà di Economia e in quella di Giurisprudenza, verranno utilizzati docenti a contratto come docenti di riferimento. La situazione già esaminata è rimasta finora immutata, nel senso che fino ad oggi non sono emersi altri Corsi con altre criticità.

La Presidente Maroder aggiunge che, rispetto alla richiesta di contratto per docenti di alta qualificazione da utilizzare come docenti di riferimento, per i quali deve essere effettuata la verifica obbligatoria da parte del Nucleo di Valutazione (in particolare, tre docenti della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione), secondo l'indicazione tassativa fornita dal Nucleo di Valutazione stesso, la proposta di attribuzione compete prioritariamente all'organo collegiale cui fanno capo gli insegnamenti attribuiti che deve procedere con una delibera motivata, ma la delibera finale deve essere formulata dalle Facoltà. Nello specifico, per i tre docenti della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione la richiesta motivata è stata effettuata solo dai Dipartimenti. Vista l'urgenza, la Presidente suggerisce che la Commissione potrebbe segnalare al NVA che sulle proposte c'è l'avallo da parte del Preside di Facoltà, confidando che il NVA proceda con l'esame delle proposte.

Il Preside Marci acconsente.

Il Preside Asperti interviene per segnalare che è d'accordo sul caso specifico, ma che in generale la richiesta dovrebbe essere fatta dai Dipartimenti e che il passaggio della Giunta di Facoltà avvalora semplicemente le richieste dei Dipartimenti.

La Presidente Maroder puntualizza che, secondo la comunicazione pervenuta dal Nucleo, *la scelta di avvalersi di esperti di alta qualificazione in possesso di un*



significativo curriculum scientifico e professionale compete comunque prioritariamente all'organo collegiale cui fanno capo gli insegnamenti attribuiti e non si può prescindere da una sua motivata delibera.

Il professor Mazzara conferma che il Dipartimento ha deliberato.

La Presidente aggiunge che, secondo la comunicazione pervenuta dal Nucleo, *considerate le funzioni attribuite alla Facoltà in materia di contingente di docenti designabili, il Nucleo reputa indispensabile che siano le Facoltà a formulare la motivata delibera finale.* Questa comunicazione dovrebbe essere stata ricevuta da tutte le Facoltà, risalendo al 15 aprile.

In ogni caso, nella prima riunione utile la Giunta della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione può procedere con la delibera. Si chiede comunque di tenere al corrente la Commissione degli sviluppi.

La Dott.ssa Vallario puntualizza che il Manager didattico di Facoltà dovrebbe già essere in possesso della documentazione necessaria.

3.3 Riduzione degli insegnamenti: aggiornamenti e analisi motivazioni su interventi non effettuati

La Presidente Maroder passa la parola al Preside Nesi in quanto relatore per il gruppo di lavoro che si è occupato della questione della riduzione degli insegnamenti, in particolare sul nodo degli interventi richiesti dalla CDA e non effettuati dai corsi di studio. La Presidente ricorda che, per tramite dei Presidi, era stata inviata ai Corsi di studio la richiesta di avere aggiornamenti sul tema della riduzione degli insegnamenti, specialmente in caso di offerta di insegnamenti in eccesso rispetto al numero di iscritti. Tutti i Corsi di studio hanno fornito documentazione circa la riduzione effettuata, ovvero sulle motivazioni che hanno condotto alla mancata riduzione, tranne un Corso, quello di Archeologia, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte del Preside Asperti.

Il Preside Nesi puntualizza che l'analisi è stata fatta dal Preside Bongiovanni e che egli è soltanto l'editore di questo lavoro. Vengono presentate delle *slides*.



In primo luogo, si ricorda quali erano state le linee guida della Commissione per la richiesta di riduzione degli insegnamenti. Segnatamente, si focalizza l'attenzione sulle Lauree Magistrali di durata biennale. Il grosso delle criticità si concentrano su quattro Facoltà: le due Facoltà di Ingegneria, la Facoltà di Lettere e Filosofia, la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. Il punto di partenza è la constatazione che “molti” insegnamenti sono scelti da “pochi” studenti, quindi lo scopo dell'analisi è quello di precisare meglio le locuzioni “molti insegnamenti” e “pochi studenti”. Successivamente occorre procedere ad un consuntivo tra quanto richiesto e quanto effettuato. Le prime due immagini servono a dare un quadro completo dell'offerta formativa delle quattro Facoltà, suddividendo gli insegnamenti per il numero di studenti che li hanno scelti. Vale per tutto il documento l'avvertenza che alcune modifiche sono state richieste in data odierna, dunque qualche approssimazione dovrà essere perdonata. Il quadro più interessante è quello che espone la percentuale di insegnamenti scelti dalla numerosità di studenti indicata sull'asse orizzontale. Ad esempio, se si guarda alla Facoltà di I3S, circa il 3% degli insegnamenti è scelto da 0 studenti, circa il 9% degli insegnamenti è scelto da un *range* tra 1-3 studenti, circa l'8% degli insegnamenti è scelto da più di 80 studenti. Nella Facoltà di Lettere e Filosofia, circa il 13% degli insegnamenti è scelto da 1, 2 o 3 studenti. Nella Facoltà di Scienze il 21% degli insegnamenti è scelto da un *range* tra 4 e 10 studenti. E' necessario far presente che il numero degli insegnamenti non conta le mutazioni integrali. Se si vogliono conoscere i numeri assoluti, si scopre che il numero di insegnamenti che viene scelto da 0 studenti nella Facoltà di Scienze è 6, mentre è di 79 il numero di insegnamenti scelti tra 4 e 10 studenti, e così via. Ad esempio, nella facoltà di Lettere e Filosofia 19 insegnamenti sono scelti da 0 studenti, e così via. Come Ateneo, ci sono 39 insegnamenti scelti da 0 studenti. La differenza tra Lettere e Filosofia e le altre Facoltà è consistente (le altre tre Facoltà hanno valori più vicini). Questo è ciò che si può intendere per “molti insegnamenti” e “pochi studenti”.

Quello che la Commissione ha chiesto è di operare una riduzione del numero di insegnamenti offerto, ovviamente operando sulle “code” a sinistra. La richiesta è



stata fatta cercando di quantificare la richiesta totale per ogni Facoltà, e chiedendo ai CdS più esposti, ossia quelli con tanti insegnamenti con pochi studenti, di fare la parte maggiore. Il parametro per questa decisione è stato definito “indice di dispersione”, un indicatore molto semplice, con il quale si tenta di capire la frequenza di scelta degli insegnamenti, assumendo che siano tutti scelti nella stessa misura, ossia ipotizzando che gli studenti distribuiscono uniformemente su tutti gli insegnamenti ma, ovviamente, non appena un insegnamento viene scelto di più un altro insegnamento verrà scelto di meno.

Il Preside Nesi continua con la prima osservazione importante, quella sulle mutuazioni. Inizialmente, quando sono state effettuate queste analisi, la Commissione non ha distinto tra insegnamenti effettivamente erogati e insegnamenti mutuati. Non è un dato di poco conto visto che il numero di insegnamenti mutuati in alcune Facoltà è molto elevato, come si può vedere. Ad esempio, nella Facoltà di Lettere e Filosofia, se si contano gli insegnamenti mutuati con 0, 1, 2 o 3 scelte da parte degli studenti, arriviamo a 160 mutuazioni. È chiaro che questo tipo di fenomeno ha un costo organizzativo ma non ha un costo erariale in senso stretto, vi è infatti in questo senso una differenza sostanziale tra un insegnamento affidato esternamente ed un insegnamento solamente mutuato – nel secondo caso vi è solo un piccolo costo organizzativo. Benché fosse stata richiesta una riduzione degli insegnamenti senza tenere conto di questa distinzione, tuttavia questo aspetto va tenuto in considerazione, perché ad esempio la Facoltà di Lettere e Filosofia avrebbe potuto eliminare 400 mutuazioni scelte da ‘pochi’ studenti senza incidere sul problema sostanziale. Ma questo sarà l’obiettivo del prossimo anno. Il commento da fare è che, ad esempio, la Facoltà di Lettere e Filosofia ha 102 insegnamenti interamente mutuati scelti da 1, 2 o 3 studenti e 57 insegnamenti interamente mutuati scelti da 0 studenti, ma si tratta di un fenomeno che ha chiare radici nel tipo di offerta formativa che in quella Facoltà è molto flessibile; tuttavia, come già detto, non si tratta di risorse impiegate specificamente per quegli insegnamenti.



Si presentano dunque le raccomandazioni della Commissione Didattica di Ateneo e i provvedimenti conseguentemente adottati dai Corsi di Studio sulla riduzione del numero degli insegnamenti. Come si può misurare la probabilità che un insegnamento venga scelto da pochi studenti? Il parametro strutturale è relativamente semplice: al numeratore si mette il numero di studenti iscritti, al denominatore il numero di insegnamenti presenti nell'offerta formativa. Ad esempio, il CdS visibile più a sinistra ha 16 studenti e 45 insegnamenti, dunque il calcolo 'rozzo' che si può fare è il seguente: ogni studente deve fare circa 11 esami, dunque su 16 studenti il prodotto è leggermente inferiore a 180 esami, poiché ci sono 45 insegnamenti in media – se tutti gli insegnamenti prendessero un egual numero di studenti, con la stessa probabilità – ci sarebbero circa 4 studenti per ogni insegnamento. Ovviamente poiché alcuni insegnamenti sono più 'gettonati' di altri, la probabilità che vi siano insegnamenti con 0, 1, 2 o 3 studenti si alza. Quando questo numero è basso è probabile, anzi quasi certo, che vi saranno tanti insegnamenti con pochi studenti. Questo è un parametro strutturale, che ha a che vedere soltanto con l'offerta formativa, il numero di insegnamenti offerti e il numero di studenti che li scelgono. Non è importante quali siano, è importante capire che ci sono Corsi più sofferenti di altri sotto questo punto di vista (se ad esempio si confronta l'esempio precedente con un Corso di studio che ha 90 insegnamenti ma 180 studenti iscritti, come è giusto che sia).

A livello riassuntivo – continua il Preside Nesi –, salvo piccoli errori, la situazione è la seguente. Il numero totale di insegnamenti critici è di 1.471; la Commissione aveva richiesto 89 riduzioni ossia poco più del 5%; sono state effettuate – ma solo come somma algebrica, poiché qualcuno ha aumentato e qualcuno ha diminuito – 63 riduzioni. Il target è stato mancato di 24 unità; pertanto è stato raggiunto circa il 70% del target. Per quanto riguarda il numero di CdS: 8 CdS hanno fatto più di quanto raccomandato; 12 CdS hanno fatto esattamente quanto raccomandato; 4 CdS hanno fatto alcune riduzioni ma non interamente come era stato raccomandato; 2 CdS non hanno fatto alcuna riduzione e hanno mantenuto lo stesso numero di insegnamenti; 6 CdS hanno fatto esattamente l'opposto di quanto



raccomandato, ossia hanno aumentato anziché ridurre gli insegnamenti. Comunque, circa il 60% dei CdS ha pienamente accolto le raccomandazioni.

È possibile osservare il dato diviso per Facoltà. Alla Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione era stata chiesta una riduzione di 27 insegnamenti; 2 CdS hanno ridotto di 1 insegnamento, mentre 1 CdS ha aumentato di 7 insegnamenti. Nel grafico è possibile evidenziare le Facoltà che hanno fatto quanto richiesto o meglio di quanto richiesto, ossia Architettura, I3S ed Economia; quelle che hanno operato leggermente meglio della media Sapienza, ossia Scienze; quelle che hanno fatto leggermente peggio della media Sapienza, ossia Lettere e Filosofia ed Ingegneria; quelle che hanno fatto molto meno della media Sapienza, come Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione (dove però c'è un unico CdS che ha trascinato in basso tutti gli altri).

Come già esposto, si sono considerati i Corsi di Laurea Magistrale di durata biennale. Il numero degli insegnamenti è quello incluso nella didattica programmata 2018-2019 escluse le 'Altre attività formative'. Il numero degli studenti è quello degli immatricolati o iscritti al 2018-2019.

Sono stati esclusi alcuni Corsi, tra cui quelli di Laurea Magistrale delle Professioni Sanitarie, in quanto sono previsti tutti insegnamenti obbligatori. Sono stati esclusi anche i Corsi interateneo perché in quel caso non è possibile accedere ai dati completi in automatico, ed inoltre non è possibile prescrivere alcunché ad un altro Ateneo. Infine, sono stati esclusi i Corsi di Laurea Magistrale interclasse per motivi tecnici in quanto il sistema GOMP rappresenta ciascuno di essi come se fosse una coppia di distinti corsi di studio, uno per ciascuna classe, e quindi le scelte degli studenti si distribuiscono, in maniera anche molto disomogenea, sui due manifesti corrispondenti.

Il Preside Nesi fa presente che quando la Commissione decide di chiedere ai CdS di fare qualcosa, sarebbe più opportuno che i Presidenti di CdS venissero informati direttamente. La capacità informativa dei Presidi in termini generali, infatti, può essere spesso sopravvalutata.



Il Preside Nesi ringrazia per l'attenzione e ringrazia particolarmente il Preside Bongiovanni per la collaborazione.

Il professor Di Lorenzo interviene per domandare a quale data sia stato registrato il numero di studenti. I dati sono quelli raccolti con riferimento all'ultima programmazione, ma era interessante capire a quando fosse registrato il numero di studenti.

Il Preside Bongiovanni risponde che il numero di studenti, che è quello di immatricolati o iscritti al primo anno della coorte 2018-2019, è stato chiesto ad Infosapienza ed è, dunque, un dato ufficiale. Poiché le iscrizioni sono chiuse da mesi, il dato è assolutamente consolidato. I Manifesti, quindi il numero di insegnamenti, sono stati estratti dal GOMP a didattiche programmate 2018-2019 chiuse da mesi, quindi anche quello è un dato consolidato. Si sarà notato invece che rispetto alla attrattività dei singoli insegnamenti si fa riferimento ad una coorte precedente, quella 2017-2018, e questo perché in quest'ultima coorte si può essere ad oggi sicuri che tutti gli studenti delle Magistrali biennali devono aver compilato il percorso formativo, in quanto non sarebbero altrimenti in grado di poter sostenere tutti gli esami: la stessa cosa purtroppo non si può dire per la coorte 2018-2019. In funzione delle regole del singolo CdS, infatti, gli studenti a volte possono, ad esempio, presentare il percorso formativo nel loro secondo anno e non nel primo, con scadenze che arrivano fino alla primavera inoltrata, e dunque non si hanno i dati. Era stato compiuto un tentativo sulla attrattività degli insegnamenti del 2018-2019, ma circa un terzo degli insegnamenti erano senza dati. In ogni caso, il numero di insegnamenti nelle didattiche programmate 2018-2019, e il numero di immatricolati o iscritti al primo anno per il 2018/2019, sono entrambi dati consolidati. Il professor Zoccolotti nota che c'è stata una riduzione degli insegnamenti, ma la richiesta della Commissione – pur essendo una richiesta molto moderata – è stata ottemperata in modo parziale. L'importante è comunque che non resti una iniziativa *una tantum* ma diventi una iniziativa continuativa, poiché il risultato non può considerarsi raggiunto. Il percorso va proseguito, va capito se ci sono indicazioni in merito.



La ProRettrice Pascucci conferma che si tratta dell'avvio di un percorso, per cui anche eventuali difetti di comunicazione possono essere migliorati. Era però importante dare il messaggio che la Commissione Didattica di Ateneo ha cominciato anche questo tipo di valutazione. La ProRettrice informa altresì che il Rettore ha visto i dati, ringrazia per il lavoro svolto e dà mandato alla Commissione di farsi carico di segnalare le distorsioni e le situazioni da correggere e di dare indicazioni in questo senso ai CdS, con particolare attenzione a quegli insegnamenti che hanno zero scelte, su cui si pone anche il problema della rendicontazione delle attività didattiche dei docenti. Quelle situazioni vanno quindi attenzionate e monitorate e per esse va trovato il carico didattico laddove sia previsto per legge, o comunque attività integrative o assimilabili. Si riferisce che il Rettore chiede alla Commissione di trovare i livelli entro cui agire, anche facendo interrogazioni ai CdS.

Il Preside Nesi, mostrando un file Excel con l'elenco dei CdS ai quali era stata richiesta una riduzione, ribadisce ancora una volta che l'accuratezza dei dati è parziale a causa delle modifiche giunte all'ultimo minuto, ma il file è fondamentalmente una lista di CdS, alcuni dei quali non dovrebbero peraltro essere presenti, quali ad esempio i Corsi interateneo. Laddove il delta è negativo non è stato fatto quanto richiesto, ma in taluni di questi casi il CdS ha prodotto un documento in cui si spiega il perché e le motivazioni sono valide. In altri casi invece in prima battuta la riduzione non era stata fatta ma la *moral suasion* dei Presidi ha dato i suoi frutti. I documenti di giustificazione delle mancate riduzioni sono comunque, di solito, molto articolati: ci sono ad esempio motivazioni di carattere tecnico di fatto inopponibili (come nel caso di un CdS di Scienze che essendo in comune con altre tre Facoltà non si riesce a contare correttamente gli immatricolati che in realtà erano molti di più di quanto risultasse).

Il Professore Di Lorenzo chiede un chiarimento sul piano del metodo. La proporzione viene calcolata tra il numero degli iscritti 2018-2019 e l'offerta formativa 2018-2019, però la riduzione viene richiesta sulla didattica programmata 2019-2020. Si prende dunque un parametro riferito ad un anno precedente e si domanda



l'applicazione di una misura correttiva su un anno successivo. Dunque, si unisce un dato reale con un dato prospettico. Forse per il prossimo anno si potrebbe tener conto in che misura il numero degli iscritti 2020-2021 in parte impatti su quella didattica programmata, che probabilmente darebbe un significato ulteriore al giudizio che oggi la Commissione è chiamata a svolgere in termini quantitativi sulla didattica programmata.

Il Preside Nesi risponde ribadendo che il punto di partenza dell'analisi è stata una semplice lista degli insegnamenti scelti da 0, 1, 2, 3 studenti. Si è poi ritenuto, anche alla luce di quanto appena detto dal Professore Di Lorenzo, che limitarsi a richiedere un intervento di cassazione di una lista di insegnamenti non fosse opportuno. Si è dunque cercato un parametro più strutturale. Ovviamente il parametro strutturale più forte e più solido è il numero degli insegnamenti, che salvo particolari interventi è stabile. Ovviamente nelle Lauree Magistrali, in caso di notevole incremento degli iscritti tra un anno accademico e l'altro, il rapporto cambia molto. È tuttavia anche vero che c'è la necessità di *prevenire* la situazione degli 0, dunque quando si osserva che per un certo numero di anni la numerosità della scelta si aggira tra 1 e 2, l'insegnamento va considerato a rischio. L'analisi fatta in questo modo più o meno torna, perché tendenzialmente intercetta i CdS che hanno almeno un paio di insegnamenti super-critici, con il vantaggio di non additare il singolo insegnamento nel CdS ma il CdS nel suo complesso. Ci sono casi in cui ci sono 45 insegnamenti e 16 matricole, con una media di 4, e prima che il parametro risalga ci vuole molto tempo. È un compromesso tra un sistema molto sofisticato e un sistema meno raffinato, derivante dall'esperienza fatta dalla Commissione negli anni.

Il Preside Bongiovanni aggiunge che il meccanismo di consentire alle Facoltà di fornire giustificazioni serviva proprio a questo. Ad esempio, nella Facoltà di I3S c'è un CdS completamente erogato in lingua inglese istituito lo scorso anno, per il quale sono state iniziate tardi le procedure di ammissione per cui ci si è ritrovati con un numero molto ridotto di studenti iscritti; quest'anno avendo maturato l'esperienza le procedure inizieranno con le stesse tempistiche degli altri CdS e ci si aspetta un



raddoppio degli iscritti. Pertanto, nonostante fosse stata richiesta una riduzione degli insegnamenti e nonostante al contrario il CdS abbia aumentato di 1, tuttavia si tratta di una situazione comprensibile poiché la motivazione è forte: se gli studenti passano da 20 a 40 allora i dati si allineano. Quindi, è molto importante ciò che le strutture didattiche scrivono nelle loro motivazioni.

Il Preside Nesi conclude che, in generale, a suo avviso un po' di libertà nella scelta di queste riduzioni è comunque importante garantirla proprio dal punto di vista culturale.

La ProRettrice Pascucci propone di rinviare l'analisi specifica sulle motivazioni, poiché molte di esse non sono arrivate in tempo utile e dunque non è stato possibile compiere un esame preliminare. La ProRettrice in ogni caso segnala di aver già cominciato a gestire le motivazioni, e cita il caso di Linguistica, dove c'è stato un raddoppio negli ultimi tre anni degli iscritti, come un esempio delle situazioni in cui le motivazioni si possono verificare facilmente. Al contrario ci sono altre motivazioni che più semplicemente dichiarano l'intento di applicare la raccomandazione della CDA sulle riduzioni dal prossimo ordinamento. Dunque, la ProRettrice si impegna a produrre una scheda di sintesi delle motivazioni, contenente anche i *trend* di iscrizioni per verificare facilmente questo aspetto, nonché le situazioni che rimangono critiche (ad esempio di Corsi che giustificano la mancata riduzione con la finalità di mantenere un'offerta formativa ricca, sostenuta dal fatto di non gravare economicamente sull'Ateneo: ma se in questo caso ci si accorge che il Corso di studio fa richiesta di insegnamenti a bando, si verificano i settori e si cerca di capire insieme alla struttura didattica). La ProRettrice invierà le situazioni più critiche al sottogruppo di lavoro.

Il Preside D'Andrea, sul punto, commenta che l'esempio appena fatto può indicare anche situazioni abbastanza complesse, in cui paradossalmente le coperture ci siano proprio sull'insegnamento che dovrebbe essere oggetto di riduzione, mentre mancano su altri insegnamenti, e qualora il CdS riducesse la sua offerta si renderebbero disponibili docenti che potrebbero coprire l'altra sofferenza.



Il Preside Nesi ritiene che una particolare attenzione debba essere concentrata sugli insegnamenti scelti da zero studenti, su cui si è assolutamente chiamati a intervenire. Si tratta di situazioni insostenibili sotto vari punti di vista, che producono una serie di distorsioni gravi e meritano particolare attenzione.

Per il resto, il Preside Nesi si associa al commento del Preside D'Andrea: a volte alcuni docenti ragionano in maniera molto 'locale', quando le risorse sono invece di Ateneo. Un' offerta formativa nella quale sono presenti un alto numero di insegnamenti che vengono scelti da 0 studenti potrebbe alterare il sistema di distribuzione delle risorse di docenza, benché l'algoritmo di Ateneo tenga conto anche del numero di iscritti e di esami sostenuti.

Inoltre, la presenza di insegnamenti con 0 scelte può essere ritenuta non accettabile da docenti che invece erogano un alto numero di ore di didattica frontale ad un elevato numero di studenti. Ovviamente, non si può evitare un 'effetto gaussiano', cioè che ci siano delle code, ma queste code devono essere relativamente piccole. E' necessario decidere quale percentuale di insegnamenti con meno di 3 studenti l'Ateneo può consentire, indipendentemente da qualunque altro parametro, per potersi presentare come una struttura pubblica che fa buon uso delle proprie risorse.

La Presidente Maroder propone di rinviare la valutazione delle singole motivazioni dei CdS alla stessa sotto-commissione che lo scorso anno si era occupata della valutazione in tema di bandi retribuiti, gruppo già rodato, allora composto dai seguenti membri: Bongiovanni, D'Andrea, Giovenale, Pascucci, Maroder, Vallario, Mazzara. La proposta poggia sulla considerazione che le motivazioni dei CdS avranno una ricaduta sulla questione dei bandi retribuiti. Alternativamente, la Presidente propone di riaggiornare la Commissione Didattica di Ateneo e di procedere in forma plenaria alla valutazione delle singole motivazioni, a seguito di un lavoro istruttorio svolto dalla ProRettrice Pascucci, per maturare una decisione complessiva e dunque procedere anche con riferimento ai bandi.



La ProRettrice Pascucci dà la propria disponibilità a formulare una sintesi di tutte le motivazioni, condividendole con la CDA con tutti i testi integrali, per fare una proposta di accoglimento di alcune situazioni e per come procedere.

Il Preside Nesi accorda grande fiducia alla ProRettrice, dunque certamente per quanto riguarda il lavoro istruttorio la delega a lei sarebbe assolutamente corretta.

Il Preside Nesi aggiunge un'unica considerazione riguardo al metodo, che è il punto più importante: se lo scorso anno non si erano date risorse ai SSD non in sofferenza, e il metodo era stato immediatamente funzionante nel senso che non si erano resi necessari ulteriori aggiustamenti, allora quest'anno – sulla base dell'analisi compiuta oggi – sarebbe necessario essere più selettivi, altrimenti si rischia di attribuire bandi ad insegnamenti con 0, 1, 2 studenti. Dunque, si propone un taglio di duplice natura: una che riguarda gli insegnamenti non in sofferenza, e un'altra riguarda il diniego di attribuzione di bandi ai CdS non convincenti sotto il profilo delle riduzioni degli insegnamenti con 'pochi' studenti (ma forse saranno pochi CdS). A questi criteri ne andrebbe forse affiancato un terzo: se il numero di studenti che hanno scelto questo insegnamento è inferiore ad una certa soglia, che va definita, quell'insegnamento forse non dovrebbe ricevere risorse di nessun tipo, né bandi retribuiti né esperti di alta qualificazione (essendo anche quella una risorsa contingentata). Questo sarebbe il segnale più chiaro: se la Commissione dà questo segnale quest'anno, forse il prossimo anno la situazione si può modificare sensibilmente. Che già i docenti Sapienza abbiano 0, 1, 2 studenti è discutibile; se un numero così basso di studenti si riferisce addirittura a docenti esterni è ancora più grave. In realtà neanche i Dipartimenti dovrebbero poter dare con loro risorse contratti di insegnamenti a docenti di questo tipo: i Dipartimenti che vogliono proporre un'offerta formativa con insegnamenti con un solo studente, devono sostenerla con i docenti di ruolo. Insomma, è necessario avere tre criteri di questo tipo.

Il Preside Bongiovanni commenta che c'è un ulteriore criterio già applicato lo scorso anno, cioè il criterio di non finanziare insegnamenti già finanziati sui fondi dell'internazionalizzazione; lo stesso criterio va applicato anche all'anno



accademico in corso. Si tratta di insegnamenti erogati in lingua inglese nell'ambito di CdS eleggibili per il finanziamento sui fondi dell'internazionalizzazione. L'introduzione di un ulteriore criterio quale quello appena proposto dal Preside Nesi sarebbe in linea di principio auspicabile, ma presenta delle criticità. Già lo scorso anno si era fatto un tentativo in questo senso, ma era emerso che se un insegnamento viene mantenuto in un manifesto così come era nel manifesto precedente allora è possibile sapere in modo affidabile quanti studenti lo hanno scelto, ma purtroppo molto spesso succede che la denominazione degli insegnamenti cambia da un manifesto all'altro, e se in alcuni casi si può capire quale è la 'filiazione', in altri casi non si può capire, e dunque è impossibile contare il numero di studenti che hanno scelto l'insegnamento. Dunque, pur in un accordo complessivo sull'inserimento di un ulteriore criterio di non finanziamento degli insegnamenti scelti da un numero molto basso di studenti, che forse potrebbe essere il criterio principale da adottare, bisogna tuttavia aspettarsi che in alcuni casi questo criterio potrebbe essere difficile da applicare.

Il Professore Di Lorenzo, dichiarandosi d'accordo con quanto appena esposto, introduce l'ulteriore eventualità che i CdS introducano nuovi insegnamenti, ed in quel caso è difficile stabilire quale numero di studenti tenere in considerazione. Ad esempio, il CdS in Scienze Politiche, che risulta nella relazione come uno di quelli in cui non c'è stata la riduzione, è un Corso in cui sono state fatte delle valutazioni di carattere politico-prospettico, ed immaginando e sperando di avere un incremento del numero di studenti si è lavorato ad un 'doppio binario': un indirizzo di carattere storico-politologico, quello tradizionale, ed un nuovo indirizzo a carattere sperimentale che prevede l'inserimento di insegnamenti non a carico dell'Ateneo. D'altronde le situazioni possono essere varie: c'è ad esempio il caso di un docente che è andato in aspettativa per mandato parlamentare e si è richiesto il finanziamento per un esperto; in altri casi si è trattato di un ricercatore a tempo determinato che ha come scadenza aprile 2020, per cui il Dipartimento ha già deliberato un nuovo bando da RTDB ma questo bando non è stato ancora pubblicato: vi sono insomma molte ragioni differenti che possono indurre il



Dipartimento a fare valutazioni prospettiche magari introducendo anche nuovi insegnamenti. Rispetto ai nuovi insegnamenti, al di là del caso specifico di Scienze Politiche, c'è l'eventualità che ne vengano inseriti per ragioni varie, e il criterio del numero degli studenti è difficilmente applicabile.

La dottoressa Vallario, in proposito, ricorda che, se i nuovi insegnamenti sono messi a bando, è prevista la possibilità di inserire nel GOMP la relativa motivazione: può essere l'attesa della presa di servizio del ricercatore, oppure l'attesa della presa di servizio dell'associato, e quant'altro. Se dunque la motivazione è questa, è ovvio che non si tratta in realtà di un bando, dunque non verrà dato il contratto. In quel caso la valutazione caso per caso diventa abbastanza agevole. Nel GOMP ciascun bando è adeguatamente motivato; non appena possibile l'estrazione del GOMP verrà inviata a tutti i Manager didattici per le eventuali integrazioni.

Il Preside Nesi, rispondendo al Preside Bongiovanni, afferma che in linea di principio un nuovo insegnamento, avendo una 'nuova storia', non dovrebbe essere penalizzato in prima battuta. Bisogna infatti presumere che nessuno accenderebbe mai un nuovo insegnamento pensando di avere 0 studenti e senza avere neppure la risorsa di docenza a disposizione. Almeno per il primo anno di attivazione, ai nuovi insegnamenti va certamente dato credito, il taglio può avvenire nell'anno successivo. Bisogna certamente stare attenti che qualcuno non adotti la strategia di cambiare denominazione all'insegnamento solo per passare indenne a questo controllo.

La ProRettrice Pascucci sottolinea che la CDA possiede tutte le competenze e le capacità per valutare la sostanza di quello che viene proposto. I casi con bassa attrattività e tanta offerta richiedono comunque una riflessione e l'avvio di un processo di ottimizzazione. La ProRettrice approfitta poi per segnalare alcune situazioni anomale presenti nella Facoltà di Lettere e Filosofia, le cui particolarità emergono sempre in ragione della ricchezza della sua offerta formativa: si tratta di casi in cui ci sono già richieste di bandi esterni su insegnamenti in cui non ci sono docenti ma che consistono in insegnamenti di lingue particolari (come l'albanese). In questo caso, il Corso di Studio segnala che non è possibile omettere quella lingua



dall'offerta formativa, anche per il solo fatto che quegli insegnamenti potrebbero essere scelti dagli studenti stranieri che vogliono sostenere l'esame nella propria lingua. Si domanda dunque come gestire questi casi, trattandosi appunto di insegnamenti a scarsa attrattività ma assai caratteristici, e se in questi casi vada comunque attivato subito il bando o si possa prima attendere di vedere se c'è una richiesta effettiva dell'insegnamento per l'anno accademico.

La dottoressa Vallario risponde che la decisione va presa dalla Commissione didattica. La questione delle lingue minori è comunque molto spinosa: laddove negli anni passati si sia tentato di eliminare questi insegnamenti della Facoltà di Lettere, c'è stata istanza di riattivazione dalle Ambasciate. La dottoressa Vallario sottolinea che la perplessità emerge laddove questi insegnamenti siano strutturati in Lingua 1 – Lingua 2 – Lingua 3, però nel GOMP Lingua 3 viene mutuata da Lingua 1: tali situazioni vanno chiarite e riconsiderate.

Il Preside Asperti risponde che la fenomenologia emersa era già nota, e che la Presidenza di Lettere ha svolto un apposito controllo a monte (sull'offerta formativa) e a valle (sugli esami sostenuti) ed effettivamente i dati corrispondono: ciò che si vede in partenza risulta confermato in arrivo. La questione è delicata, non tanto per l'albanese, dove c'è un concorso in atto e fortunatamente per l'inizio dell'a.a. 2019-2020 si avrà a disposizione un professore di seconda fascia, quanto piuttosto su altre lingue minori. Si dovrà certamente intervenire su questi casi, e magari potrebbe essere l'occasione per richiedere ai Corsi di laurea una diversa strutturazione dell'offerta formativa, che non penalizzi queste lingue – altrimenti i docenti si sentono rappresentanti di realtà minoritarie – ma che anzi trovi una loro valorizzazione in un quadro riformulato rispetto a quello attuale, anche in presenza di un numero di studenti molto basso, che però non arriva a zero. Certamente c'è da intervenire, e non solo lì.

La Commissione ritiene così esaurita la discussione sul punto.

3.4 Prossime scadenze e procedure: contratti ex art. 23 Legge 240/2010 commi 1 e 2



La Presidente Maroder, introducendo il successivo punto all'ordine del giorno, saluta e dà il benvenuto al Magnifico Rettore professor Eugenio Gaudio, intervenuto nell'odierna riunione della Commissione Didattica di Ateneo proprio per un contributo sul punto dei contratti ex art. 23 Legge 240/2010 commi 1 e 2, in particolare, sui cosiddetti contratti per 'esperti di alta qualificazione'.

La Presidente Maroder annuncia che la Commissione si sta apprestando a compiere una valutazione sul numero dei contratti retribuiti, che sono come sempre in numero abbastanza elevato: su questo opererà una apposita sotto-commissione, al pari dello scorso anno, che prenderà in considerazione innanzitutto la possibilità di attivare contratti a titolo oneroso per i SSD in sofferenza; non verranno utilizzati questi fondi per i Corsi in lingua inglese, per i quali è previsto un canale di finanziamento *ad hoc* sul quale si sta peraltro già discutendo; si riporta infine che sono in elaborazione, anche a partire dalla discussione odierna, eventuali indicatori che tengano conto della bassa attrattività degli insegnamenti, nonché della capacità di risposta dei Corsi alla richiesta di riduzione del numero degli insegnamenti, in relazione all'attribuzione di fondi per contratti retribuiti. L'obiettivo rimane quello di assicurare una ricca offerta didattica, ma nei limiti della sostenibilità relativa al numero di risorse di docenza disponibili.

Il problema da affrontare ora è invece quello degli esperti di alta qualificazione, su cui la Commissione aveva già avviato una discussione, che riguarda le modalità di attribuzione dei suddetti contratti per esperti di alta qualificazione, proprio in ragione della loro peculiarità.

Per i docenti esterni, quelli cioè che non provengono dai ruoli di Sapienza e che dunque non sono docenti in quiescenza di Sapienza, si prevede che essi vengano proposti dalle strutture didattiche e poi, secondo una procedura prevista dal Nucleo di Valutazione, venga fatta una successiva delibera da parte del Dipartimento dove sono incardinati i Corsi di studio interessati e successivamente dalla Facoltà, con le motivazioni sottese all'attivazione di questi contratti per esperti di alta qualificazione. Curriculum del docente e motivazioni vengono quindi trasmesse dalle Facoltà al Nucleo di Valutazione.



Per i docenti “interni”, cioè quelli in quiescenza provenienti dai ruoli di Sapienza, la prassi sin qui adottata è stata quella di dare per assodato, in questo caso, il requisito di ‘alta qualificazione’, e pertanto anche il Nucleo di Valutazione ha valutato i curriculum di questi docenti soltanto qualora essi fossero impiegati in SSD differenti dai propri, al fine di valutare la congruità tra il curriculum e il corso erogato. La Commissione ha già avuto una discussione in merito, sulla necessità o meno di valutare i docenti provenienti dalla Sapienza in sede di attivazione di questi contratti di alta qualificazione: la discussione, tuttavia, va ripresa e aggiornata.

La Presidente Maroder dà la parola al Magnifico Rettore per il suo contributo in merito.

Il Rettore Gaudio ringrazia la Presidente Maroder per l’invito, saluta e ringrazia tutti i componenti della Commissione.

Il Rettore rileva che il problema viene discusso sotto il profilo formale, ma che la discussione va affrontata in maniera sostanziale. In particolare, ritiene che il concreto utilizzo di questi contratti per esperti di alta qualificazione risulti ad oggi spesso *strumentale* e privo della ‘alta qualificazione’.

In virtù di un impegno (cui tutti sono chiamati) di rilancio del prestigio di Sapienza, che sia adeguato alla più grande università europea, l’utilizzo dei contratti per esperti di alta qualificazione dovrebbe sostanziarsi nella chiamata di alti e indiscussi profili: persone che sono state a capo di importanti organi e/o con altra qualificazione scientifica. In tali figure va intesa l’*alta qualificazione*.

Ed essendo Sapienza nella Capitale, essa stessa mèta ‘appetita’, la possibilità di affidare incarichi didattici a persone di rilievo nazionale è concreta.

Le sottigliezze sui meccanismi di valutazione appaiono superflue in tutti quei casi in cui la valutazione è – per così dire – *in re ipsa*. Se si vuole lavorare seriamente per Sapienza, occorre evitare un uso distorto di uno strumento che la legge prevede per arricchire in maniera significativa l’Ateneo di *competenze* esterne e di richiamo. Ogni utilizzo distorto rappresenta un errore gravissimo e una perdita di occasioni



preziose, di crescita e di tempo per tutti, quindi il Rettore invita i Presidi a prestare grande attenzione alle richieste di esperti di alta qualificazione, e di promuovere nelle strutture l'utilizzo di questo strumento per far entrare nel corpo docente personalità di rilievo. Molte di queste personalità di indiscusso rilievo avrebbero anche il piacere di trasferire ai giovani le competenze acquisite nel corso di anni trascorsi a ricoprire una carica importante. Molte università private mettono in campo questo tipo di iniziative, e finiscono per avere Corsi più attrattivi. Sapienza, invece, cade ancora e spesso nell'utilizzo dello strumento dell'esperto di alta qualificazione in maniera distante.

Il Rettore pertanto rinnova il suo invito al passaggio da una discussione formale ad una discussione sostanziale, avviando un cambio di passo effettivo che utilizzi il prestigio di Sapienza per giovare alla formazione dei suoi studenti. Si possono inserire tutti i parametri di valutazione possibili, ma senza una chiara intenzione di crescita culturale i parametri sono un inutile esercizio, mentre l'alta qualificazione, quando si chiamano persone di indiscusso elevato profilo, è facilmente documentabile. A controprova, è possibile rinvenire docenti di "non alta qualificazione" in settori "sovra-saturi", nonostante il rispetto di parametri e passaggi formali previsti.

Bisogna maturare la convinzione di attrarre personalità di alto profilo; si tratta di un valore aggiunto e a costo zero per l'Ateneo. Non si tratta di mettere in discussione procedure già avviate, ma piuttosto di condividere con tutti un obiettivo più alto, capace di portare a grandi soddisfazioni, sfruttando le potenzialità di avere la sede a Roma, che ospita la classe dirigente di più alto livello in tutti i campi. Il Rettore invita dunque ad un confronto chiaro e schietto, che passi dal formalismo alla sostanza.

Questa è la ragione dell'intervento odierno del Rettore, che evita "intromissioni" nei lavori della Commissione: ma sul punto dell'esperto di alta qualificazione, il Rettore ha ritenuto doveroso trasmettere, soprattutto ai Presidi, questa sua valutazione e la preoccupazione per il modo in cui lo strumento in oggetto è stato sottoutilizzato negli ultimi anni.



Il Preside Nesi si trova d'accordo con il principio generale. Con riferimento alla specifica responsabilità dei Presidi, il Preside Nesi fa notare che il problema è più ampio, perché, come tutti sanno, in alcuni SSD la sofferenza è talmente acuta che si utilizzano esperti di alta qualificazione per coprire queste sofferenze. Ad esempio, nella Facoltà di Scienze, per il settore della Chimica, vi sono troppi insegnamenti rispetto al numero di docenti, e dunque impropriamente ma necessariamente si utilizza questo strumento per coprire insegnamenti anche con un numero molto alto di studenti. Altrimenti, quegli insegnamenti sarebbero scoperti, quindi in pratica lo strumento si usa per chiudere l'offerta formativa. Il fenomeno, in parte, si verifica anche perché non ci sono risorse per attivare contratti di altro tipo. Il livello di attenzione a questo tema dipende da tutto l'Ateneo.

Il Rettore Gaudio, in proposito, ricorda che il settore più in sofferenza è MAT/05. Se non si trovano esperti di alta qualificazione su settori quali MAT/05 o su SECS-P/01, SECS-P/07 o SECS-P/08, o ancora IUS/01 o su BIO/16, ossia se avviene su settori di base in acuta sofferenza, si tratta di una accettabile eccezione che conferma la regola. Ma se l'eccezione invece diventa la regola, e cioè se l'uso improprio di esperti di alta qualificazione avviene su settori non affatto in sofferenza, allora sorge un grande problema.

Il Rettore coglie altresì l'occasione per ringraziare il Preside D'Andrea per l'ottimo lavoro sin qui svolto proprio sui settori in sofferenza, oltre che sulle aule, altra questione piuttosto spinosa.

Il Rettore nota comunque che, in generale, quando ciascuno agisce sa se sta perseguendo un interesse generale, oppure se sta piegando l'interesse generale a particolarismi che sono obsoleti. Una grande università internazionale si costruisce scartando vecchi sistemi obsoleti.

Discorso diverso va fatto per i settori in grande sofferenza, per i quali occorre cercare in tutti i modi – compreso questo di cui si discute ora – di ovviare alla situazione. Ma dovrebbe trattarsi di eccezioni limitatissime.



L'auspicio è di avere tanti esperti di alta qualificazione chiamati a dare lustro a Sapienza – e Sapienza a dare lustro a loro, in uno schema win-win – e soltanto marginalmente e se inevitabile chiamare professori per coprire settori in sofferenza. Il Rettore ha ritenuto doveroso venire ad effettuare la comunicazione odierna per incoraggiare la Commissione a sfruttare l'elevata considerazione e qualificazione di cui Sapienza gode presso l'opinione pubblica e la comunità accademica nazionale e internazionale per attrarre le migliori personalità culturali in circolazione.

Il Preside Volpe ringrazia il Rettore per l'odierna presenza e per il discorso pronunciato, dicendosi in completo e totale accordo con la posizione espressa. Il Preside Volpe, peraltro, si ricollega in parte a quanto già rappresentato dal Preside Nesi, per tornare sulla questione della capacità di controllo dei Presidi. L'esempio è quello delle professioni sanitarie, che sovente hanno una pleora di insegnamenti non coperti, rispetto ai quali talvolta è molto difficile persino entrare nel merito dei curricula, e in tal caso i Presidi non possono che affidarsi ai Presidenti di Corso di Laurea o di Area Didattica: i Presidi possono qui rilevare le incongruenze più macroscopiche – quale quella, per riprendere l'esempio del Rettore, di un medico ricercatore che, dopo moltissimi anni passati in Sapienza senza alcuna attività particolare, si ritrova come esperto di alta qualificazione magari su una competenza didattica del tutto diversa dalla sua – ma difficilmente possono andare oltre.

Il Rettore Gaudio risponde che proprio in ciò vi è la specifica competenza della Commissione Didattica di Ateneo. La responsabilità purtroppo è discendente: più ci si allontana dal 'centro', più si perde. Occorre per questo porre, a partire dal 'centro', particolare responsabilità su questi aspetti, che il Rettore considera strategici e in cui vi deve essere un bilanciamento tra un utilizzo pieno e proprio dello strumento normativo, da un lato, e dall'altro lato le necessità oggettive ed oggettivate da dati incontrovertibili.

Ma le necessità devono essere davvero oggettive: prima di attivare uno strumento come quello dell'alta qualificazione, ad esempio, occorre accertarsi che tutti i carichi



didattici siano già attribuiti al personale nei ruoli di Sapienza nella misura massima, e questo come tutti sanno non sempre accade.

La CDA deve dare questo tipo di impostazione e deve trovare i 'filtri' per evitare che l'abuso, l'uso improprio del mezzo, diventi la norma. I filtri vanno dunque attentamente ricercati. Nel caso particolare delle professioni sanitarie, lo strumento delle convenzioni con le Aziende Sanitarie può risolvere la gran parte dei problemi, e peraltro gratifica i colleghi medici che si trovano ad insegnare in contesti che conoscono molto bene, soprattutto nelle realtà periferiche.

Al contrario, ciò che va assolutamente evitato è attribuire insegnamenti in settori impropri a personaggi non sufficientemente qualificati. Se si propone, ad esempio, il Direttore dei Musei Vaticani come docente in un Corso di Storia dell'Arte, non solo si compie un gesto importante sotto il profilo didattico, ma si crea anche un network utile per gli studenti. Roma ha una situazione unica in Italia, che però Sapienza sfrutta pochissimo. Occorre fare una riflessione con animo sereno: le regole, prima che applicate, vanno innanzitutto capite.

Bisogna trovare le procedure più opportune: si può ipotizzare prima un passaggio in Facoltà e poi uno nella Commissione Didattica di Ateneo e/o in Senato, ad esempio, per avere l'occasione di correggere o anche solo di fare rilievi laddove non ci siano corrispondenze fra settori o altre criticità, almeno per evitare gli errori più grossolani. L'invito del Rettore si sintetizza nell'usare il mezzo per la finalità vera per la quale esso esiste.

Il Preside D'Andrea ringrazia il Rettore per aver fatto 'volare alto' il presente momento istituzionale; coglie altresì l'occasione per rappresentare la difficoltà materiale in cui si trovano i Presidi, difficoltà che egli stesso ha recentemente vissuto in Giunta di Facoltà, laddove è stato espressamente richiesto a colleghi di fare lo sforzo collettivo cui il Rettore invitava, senza peraltro trovare immediatamente risposta. Il Preside D'Andrea sottolinea di aver dal principio interpretato il messaggio del Nucleo di Valutazione, che richiedeva le motivazioni sottostanti all'attivazione dei contratti per esperti di alta qualificazione, proprio nel



senso indicato dal Rettore, avendo tuttavia trovato difficoltà nel trasmettere lo stesso significato a tutti i colleghi. Proprio per questo, il 'rinforzo' all'azione dei Presidi portato oggi dal Rettore appare particolarmente utile ed importante.

Il Rettore risponde che in ciò consiste la sua funzione, nel caso specifico nell'aver risposto ad un problema che gli era stato chiaramente manifestato dalla ProRettrice. Gli esiti della discussione odierna, dopo che saranno stati adeguatamente metabolizzati, potranno essere portati in Senato Accademico nella forma più opportuna. L'importante era dare un input ed un indirizzamento alla discussione, per spostare il focus dal concetto di rigore al concetto di ambizione.

Una ambizione adeguata per Sapienza dovrebbe condurre a ricercare attivamente esperti di vera alta qualificazione – ciascuno nel proprio campo sa chi sono – per invitarli a far parte dell'Ateneo. Dopodiché, piccoli accorgimenti su insegnamenti sofferenti possono essere trovati, ma devono rappresentare situazioni del tutto residuali.

Il Preside Nesi interviene per esplicitare meglio dove si trovi la vera difficoltà per i Presidi, che sul punto spesso trovano a scontrarsi con i Direttori di Dipartimento. La difficoltà si trova in ciò: se ad esempio – come è vero – mancano dei docenti di Chimica, e se la programmazione didattica del Dipartimento di Chimica che viene lasciata scoperta riguarda principalmente i Corsi dei primi anni con un numero molto alto di studenti, allora è molto difficile chiamare un esperto qualificatissimo per chiedergli di fare un lavoro di questo tipo, ossia di tenere un insegnamento di base ai primi anni di Corso. Per questo, il Preside ha invitato i Direttori di Dipartimento a colmare con la docenza interna *in primo luogo* i Corsi dei primi anni, e di lasciare eventuali carenze sui Corsi più avanzati, per i quali è più facile trovare ed impiegare esperti di reale elevata qualificazione. Si tratta di un orientamento che dovrebbe essere chiaro a tutti ma che non lo è, e pertanto occorre fare i conti con il fatto che queste scelte le prendono di Dipartimenti in relativa autonomia.



Il Rettore Gaudio risponde che per contrastare il problema rilevato dal Preside Nesi, una buona pratica è quella già adottata da tempo dalle Facoltà di Medicina, ossia quella di prevedere – nei concorsi di upgrading e in quelli ex novo – il vincolo ad un determinato e specifico insegnamento, che costituirà il carico didattico.

È così, ad esempio, che si è trovato il modo di coprire tutti gli insegnamenti di base nei corsi di laurea in professioni sanitarie nelle sedi periferiche, fuori Roma: vincolando ex ante il carico didattico in quegli specifici insegnamenti negli upgrading.

La Preside Polimenti conferma la funzionalità di questo approccio.

Il Rettore continua ricordando che, proprio secondo un approccio sostanzialistico e non formalistico all'applicazione delle norme, la *ratio legis* obbliga ad impiegare sui Corsi di base i docenti interni e non gli esperti di alta qualificazione.

Il Preside Nesi ritorna sulla questione, ribadendo che su questo aspetto, tuttavia, i Presidi hanno un limitato potere di intervento, perché la programmazione arriva interamente dai Dipartimenti e i Presidi hanno poco più che un potere di convalida. Finora, nella Facoltà di Scienze, forse anche per limiti personali, è stato molto difficile imporre che la presenza dei docenti di ruolo fosse sugli insegnamenti di base del primo anno. Se si vuole risolvere questo problema, nei termini descritti dal Rettore, su cui il Preside Nesi peraltro concorda appieno, occorre muoversi con largo anticipo rispetto alla prossima programmazione didattica, evitando di ritrovarsi nella situazione in cui rimangono scoperti soltanto insegnamenti 'terribili' che mai nessun premio Nobel coprirà.

Il Rettore Gaudio, nel rispondere al problema posto invita i presenti a riflettere sull'ipotesi, nel futuro prossimo, di predisporre una delibera del Senato Accademico che stabilisca normativamente che i bandi (nei concorsi di upgrading e in quelli ex



novo) debbano indicare la copertura didattica da affidare, privilegiando gli insegnamenti di base, più seguiti dagli studenti.

Si tratterebbe di una procedura che a quel punto andrebbe necessariamente seguita da tutti i Dipartimenti, ma che non farebbe altro che replicare la *ratio* della norma già esistente, oltre che il buon senso.

Il Preside Nesi fa notare, tuttavia, che il problema in questione si pone molto più spesso rispetto ai docenti senior che ai docenti di nuova assunzione.

Il Rettore Gaudio risponde che una applicazione sistematica di una norma di questo tipo è comunque capace di risolvere il problema in pochi anni. Il sistema alternativo – che il Rettore intenderà verificare – è che il Consiglio di Amministrazione definisca direttamente i SSD da mettere a bando scegliendoli tra quelli maggiormente scoperti.

Normalmente, per rispetto dell'autonomia dei Dipartimenti, l'Amministrazione Centrale tende ad attribuire le risorse senza “etichettarle”, demandando poi al Dipartimento il loro specifico impiego sui SSD.

Gli Organi Centrali hanno sempre rispettato l'autonomia dei Dipartimenti, ma l'autonomia dei Dipartimenti è pienamente rispettata se è ben utilizzata, e gli Organi di Governo non possono porsi in maniera acritica.

Ricapitolando, il Rettore immagina dunque un possibile accordo sui seguenti punti:

- 1) gli esperti di alta qualificazione devono essere veramente tali secondo i parametri già detti, fatto salvo al più – se concordiamo in questo senso – il primo quartile (o il primo terzile, la sostanza non cambia) dei SSD in sofferenza, considerati quindi settori in gravissima sofferenza;
- 2) per i concorsi di upgrading e in quelli ex novo, una delibera di Senato Accademico a carattere generale può prevedere che nel bando sia contenuta



l'esplicito vincolo di coprire primariamente i settori scoperti nei Corsi di base più frequentati;

3) laddove le risorse siano state date sulla base di sofferenze evidenziate ma non fossero andate a colmare quelle sofferenze, allora il CdA ha il potere di attribuire delle risorse in maniera etichettata ossia vincolata a specifici insegnamenti in grande sofferenza.

Se si mettono in cantiere questi provvedimenti e queste metodologie – se non virtuose ma almeno attente – nell'arco di pochi anni la situazione può notevolmente migliorare.

La Preside Polimeni ringrazia il Magnifico Rettore per avere fornito una linea guida così chiara, ed invita la Commissione ad immaginare soluzioni operative che vadano incontro alla sostanza delle indicazioni fornite dal Rettore. Sul tema dell'uso delle etichettature delle risorse rispetto alle carenze, le Facoltà possono dare un ottimo esempio. Nell'area di competenza, la Preside Polimeni riporta che, nei casi di particolari esigenze per la sostenibilità didattica, si è deciso di attendere l'esito della distribuzione delle risorse ai Dipartimenti prima di attribuire gli *upgrading* ad associato. Questo ha permesso di verificare la coerenza dell'attribuzione della risorsa con le esigenze di sostenibilità didattica. In questo si è già avviato un procedimento applicativo. In particolare, quando nella attribuzione delle risorse non ci sono urgenze determinate da scadenze ministeriali, le Facoltà hanno modo di fare questa verifica che va nella direzione indicata dal Rettore.

Il Rettore ricorda che Sapienza ha operato per anni in regime di monopolio in quanto unico Ateneo di Roma; oggi la situazione è cambiata, c'è il regime di concorrenza con cui fare i conti.

Personalità di spicco italiane e straniere devono venire in Sapienza, in virtù della sua storia, alla quale deve però corrispondere un presente di qualità: nella proposta culturale, nella organizzazione logistica e in quella amministrativa. Questo è ciò che si sta cercando di fare.



Il Preside D'Andrea propone di tradurre in forma tecnica questa prospettiva. Sinora si è intervenuti solo successivamente alla verifica delle vacanze e alla manifestazione di interesse da parte di docenti interni; al contrario, sulla base della discussione odierna, proprio perché i docenti di alta qualificazione devono apportare un contributo speciale all'Ateneo, in ciascun Consiglio d'Area la previsione e l'individuazione di docenti di alta qualificazione dovrebbe *precedere* l'affidamento degli insegnamenti ai docenti interni, nascere insieme alla progettazione formativa.

Il Rettore Gaudio, preso atto che il numero di docenti di alta qualificazione in ciascuna Facoltà corrisponde a circa 10-15 casi, ritiene che il controllo dei profili sia facilmente gestibile e raccomanda che la decisione non sia rimessa alle strutture periferiche, che possono al più fare una domanda, ma che sia in capo alle Facoltà. Se ci fosse la necessità di apportare modifiche ai regolamenti, agilmente si portano queste modifiche al voto del Senato Accademico.

Il Preside D'Andrea sottolinea che in realtà non è necessaria alcuna modifica regolamentare per adottare questa prassi, ossia la prassi di individuare nominativamente gli esperti di alta qualificazione *a monte* dell'affidamento degli insegnamenti ai docenti interni.

Interviene il Professor Mazzara per ringraziare anch'egli il Rettore e per dirsi completamente d'accordo sull'opportunità che le indicazioni del Rettore vengano adeguatamente formalizzate, cosa che aiuta moltissimo i responsabili di struttura che devono guidare la 'dialettica dipartimentale'. Dalla strutturazione di queste decisioni in forme precise può derivare grande chiarezza. Il Professor Mazzara ricorda di essere riuscito, a livello di Dipartimento, ad istituire un meccanismo di ripartizione delle risorse che riproduce il modello con cui le risorse stesse vengono distribuite dall'Ateneo alle strutture periferiche: ma si tratta di uno sforzo che porta a dei risultati solo laddove sussistano dei paletti fissi su come le risorse devono



essere redistribuite internamente. Norme quali quelle ipotizzate aiuterebbero quindi anche il lavoro dei Direttori di Dipartimento.

In proposito, il Rettore puntualizza che è anche possibile immaginare delle linee-guida da far approvare dal Senato Accademico, in modo che le norme siano adeguatamente chiarite. In fondo è a questo che servono gli Organi Centrali.

Per concludere, il Rettore resta in attesa che la Commissione Didattica produca una proposta puntuale, sulla quale lavorare insieme alla dottoressa Capacchione, per portarla poi al voto degli Organi competenti. Una proposta che tenga conto di quanto emerso dalla discussione sui seguenti punti: 1) il senso generale dell'utilizzo degli esperti di alta qualificazione; 2) i settori in estrema sofferenza didattica; 3) i vincoli relativi all'attività da inserire nei bandi dei concorsi; 4) le prerogative del Consiglio di Amministrazione in termini di destinazione di risorse 'etichettate' ossia vincolate a determinati SSD in grave sofferenza. Se si riesce a produrre un documento di questo tipo, lo si può portare in approvazione in Senato Accademico in tempi brevi. Si tratta di un aiuto che gli organi centrali possono offrire alla governance periferica, sulla base di una condivisione generale. L'obiettivo rimane sempre quello di assicurare il miglior servizio possibile agli studenti, la migliore qualità possibile della didattica.

Il Rettore, scusandosi per l'intrusione, ringrazia la Commissione Didattica per l'attenzione e le augura buon lavoro.

La Presidente Maroder, sulla base di quanto emerso anche dal confronto con il Rettore, ribadisce l'intenzione di produrre un documento da portare al Senato Accademico sulla questione degli esperti di alta qualificazione, sulla base delle indicazioni emerse. All'interno delle procedure da prevedere, si ipotizza anche un parere della Commissione Didattica di Ateneo a valle della delibera motivata da parte prima del Dipartimento e poi della Facoltà. La Presidente Maroder torna a



ricordare che il problema ha origine sui docenti di elevata qualificazione ex Sapienza, perché in quel caso il Nucleo di Valutazione non può vederne i curriculum né può dunque valutarne l'effettiva qualificazione, più o meno elevata: sin qui, tutte le proposte di utilizzo di ex docenti Sapienza come esperti di alta qualificazione sono andate *de plano*, senza che il Nucleo avesse la possibilità di effettuare un reale controllo in merito. Il problema è pertanto a monte, e ha a che fare con chi fa la proposta: se una struttura didattica propone un docente e nessun altro organo ha la possibilità di intervenire, la disfunzione si crea quasi sicuramente. Peraltro, un passaggio di valutazione anche sui ex docenti Sapienza non ha un esito obbligato: è anche possibile che un ex docente Sapienza abbia una altissima competenza, ma deve poter essere possibile valutarla adeguatamente, al pari di quanto avviene per i docenti esterni. La prassi del riconoscimento *automatico* degli ex docenti Sapienza come docenti di alta qualificazione, insomma, è la prassi problematica cui mettere fine, proprio a causa dell'uso strumentale che se ne è fatto negli ultimi anni: questo è il sunto della discussione odierna.

La Commissione concorda.

Il Preside D'Andrea sottolinea in proposito che una lettera del Nucleo in realtà aveva già chiarito che le motivazioni sono richieste sia per i docenti esterni che per gli ex docenti Sapienza, e che in proposito egli aveva già avviato una 'dialettica dipartimentale', senza peraltro riuscire ad ottenere risposte soddisfacenti, nel senso di adeguatamente motivate. Il problema, tuttavia, si risolve alla radice imponendo che le chiamate di docenti ex art. 23 come esperti di alta qualificazione vengano fatte *prima* di iniziare tutta la trafila dell'attribuzione dei carichi didattici, affinché dette chiamate abbiano necessariamente il senso di convocazioni nominative e non il senso di copertura delle vacanze. In proposito, il Preside D'Andrea nota di aver fatto inserire in una delibera di facoltà la previsione, forse finanche eccessivamente stringente, che gli esperti ex art. 23 fossero dotati di carattere di *unicità*, nel senso che essi devono portare qualcosa di veramente speciale all'offerta formativa. Forse



una previsione di questo tipo è eccessiva, ma certamente la motivazione deve essere molto chiara.

Il Preside Nesi aggiunge che, a suo avviso, si sta affrontando il problema con molta determinazione e tuttavia alcuni aspetti vanno ancora raffinati. Se da un lato infatti è vero ciò che dice il Preside D'Andrea, dall'altro lato il rischio è che, poiché alla fine è necessario chiudere l'offerta formativa, rimangono scoperti insegnamenti di base con moltissimi studenti che neppure un docente a contratto è disponibile a coprire, e tantomeno un esperto di alta qualificazione esterno e, dunque, l'unica risorsa materialmente disponibile per quella copertura è un professore in quiescenza che ha già coperto quell'insegnamento per trent'anni. D'altra parte, non è così facile dire che un professore ordinario, che per decenni ha coperto un determinato insegnamento, non sia un esperto di alta qualificazione in quel settore. Sarebbe necessario non arrivare proprio alla fase in cui gli insegnamenti scoperti sono pesantissimi e le uniche risorse disponibili a coprirli sono coloro che li hanno sempre coperti, benché ormai in pensione. Il Preside Nesi ritiene dunque che vi sia un po' troppa flessibilità in capo ai Dipartimenti attualmente, una serie di meccanismi che aiutano le opacità e le disfunzioni, in cui si mischiano motivazioni vere e motivazioni false. È molto difficile controbattere a ciò e, se effettivamente si chiede – come è giusto – alle Presidenze di agire in tal senso (ossia di fare da filtro rispetto a situazioni in cui i docenti storici continuano ad insegnare per tre o cinque o persino nove anni dopo il pensionamento, come pure accade), occorre dotare le Presidenze degli strumenti adeguati a farlo, capacitandole di intervenire molto prima del momento in cui giustamente la Manager Didattica di Ateneo comincia a sollecitare le Presidenze alla chiusura dei carichi didattici. Il Preside Nesi conferma, dunque, che serve uno strumento per forzare l'attribuzione dei carichi didattici degli insegnamenti di base delle triennali ai docenti di ruolo, al fine di lasciare liberi gli insegnamenti delle lauree magistrali dove assai più facilmente si possono trovare esperti 'veri' di alta qualificazione. Per poter incidere a questo livello i Presidi devono avere un quadro dell'offerta formativa con largo anticipo, cosa che attualmente non avviene. Se si permette ai Dipartimenti di compilare le offerte



formative lasciando scoperti i corsi più pesanti delle triennali con grandi numeri di studenti frequentanti, allora non si troverà nessun esperto di alta qualificazione disponibile ad insegnare in quei corsi. Il suggerimento del Preside D'Andrea potrebbe, dunque, essere implementato con la previsione che gli esperti di alta qualificazione possono essere previsti quasi esclusivamente nelle lauree magistrali, molto raramente nel terzo anno delle triennali e, certamente, quasi per nulla nei primi anni delle triennali. Questo può essere il primo dei criteri, che può essere eccettuato solo dai casi particolarissimi, in gravissima sofferenza, cui faceva riferimento il Rettore, riguardanti il primo quartile o il primo terzile dei SSD in sofferenza.

Per il prossimo anno conviene veicolare una indicazione semplice, come ad esempio l'indicazione di preferire le lauree magistrali per l'attivazione di contratti per esperti di alta qualificazione: già questo sarebbe sufficiente per ovviare alle storture più gravi.

Il Preside Bongiovanni si dichiara completamente d'accordo con lo spirito della discussione, ma si dice anche profondamente preoccupato per la situazione odierna, che è tale per cui probabilmente non è affatto possibile per l'offerta formativa 2019-2020 rimediare all'abuso di esperti di alta qualificazione senza far esplodere la richiesta di bandi. Peraltro, tutto ciò che ha detto il Rettore e tutto l'iter che si sta immaginando sono da mettere in campo nel più breve tempo possibile, per consentire la migliore programmazione per il prossimo anno accademico. Alle strutture didattiche deve essere chiarissimo il perimetro entro il quale devono muoversi, ma devono saperlo con 6 mesi di anticipo, affinché abbiano il tempo di riprogrammare l'offerta didattica conseguentemente. Questo potrà anche voler dire eliminare una serie di insegnamenti, che non dovranno più essere coperti, e spostare i carichi didattici su altri insegnamenti indispensabili, probabilmente da corsi specialistici a corsi più di base, il che a sua volta potrà consentire la ricerca e la chiamata di 'veri' esperti esterni per incarichi didattici altamente specializzati. Ma ci vuole tempo per fare questo. Per quest'anno non ci sono margini di manovra, se non ridottissimi e dunque marginali.



Il Preside Asperti concorda con quanto detto dal Preside Bongiovanni; nota tuttavia anche il semplice passaggio politico di una discussione in Giunta di Facoltà che vada nella stessa direzione dell'odierna discussione della Commissione Didattica di Ateneo, può essere utile in termini generali, benché con risvolti applicativi immediati magari piuttosto limitati. Si tratterebbe di un segnale già estremamente forte. Si potrà fare molto poco nell'immediato, ma quel poco che si potrà fare sarà già un segnale forte per tutti. Il Preside Asperti concorda anche con quanto appena detto dal Preside D'Andrea, nel senso dell'individuazione *a monte* degli esperti di alta qualificazione rispetto alla divisione dei carichi didattici.

La dottoressa Capacchione fa notare che la sequenzialità prevista finora rispondeva ad una certa logica di utilizzo dello strumento, ma se cambia questa logica ovviamente può e deve cambiare anche la relativa sequenzialità nei procedimenti; fa inoltre notare che è necessario che dalla odierna Commissione esca un deliberato.

La dottoressa Vallario specifica in proposito che le motivazioni da inviare al Nucleo di Valutazione sull'impiego di docenti di alta qualificazione, a seguito della odierna discussione, vanno preparate non soltanto per quanti di essi vengono conteggiati come docenti 'di riferimento', ma per tutti. Allora occorrerà sollecitare Giurisprudenza ed Economia, in particolare, che sta cambiando la procedura anche per i docenti di alta qualificazione ex Sapienza: ma in questo caso, la motivazione che questi docenti servono come docenti di riferimento non sarà certo una motivazione sufficiente per il Nucleo.

La dottoressa Capacchione precisa che il fatto che i docenti ex art. 23 vengano tra l'altro utilizzati come docenti di riferimento non cambia affatto le motivazioni che stanno alla base della loro chiamata: motivazioni che devono comunque attenersi, come in tutti gli altri casi, all'elevato profilo della personalità.

La dottoressa Vallario fa notare che la Delibera di Facoltà contenente le motivazioni è comunque, a questo punto, strettamente necessaria.

La Presidente Maroder conclude dunque che l'urgenza maggiore ha a che fare con la necessità che pervengano delle delibere di Facoltà contenenti le motivazioni



sottostati alla chiamata di esperti di alta qualificazione ex Sapienza come docenti di riferimento.

Il Preside Nesi fa notare, in proposito, che sarebbe opportuno fare in modo che i vari input che provengono dall'Amministrazione in vista delle scadenze normative siano il più possibile coerenti fra loro. Se ci sono adempimenti ulteriori da fare in tempi rapidi sulla scorta della discussione odierna si provvederà, tuttavia la programmazione degli adempimenti dovrebbe essere più lineare. Inoltre, pur nello spirito della odierna discussione, il Preside Nesi sottolinea che, quando ci si trova di fronte ad una situazione tale per cui – ad esempio – occorrono 49 docenti di riferimento a fronte di 45 docenti effettivamente disponibili, se non si vuole chiudere il Corso di studi è indispensabile mantenere un minimo di flessibilità.

Il professore Mazzara fa presente che il senso politico del messaggio del Rettore è stato compreso e condiviso da tutti, e tuttavia indubbiamente la tempistica per la sua attuazione deve essere compatibile con il mantenimento dell'offerta formativa: si tratta dunque di un proposito per il prossimo anno, e adesso non si può far altro che andare incontro alle esigenze che emergono, a partire dalla questione dei docenti di alta qualificazione che vengono utilizzati per sostenere l'offerta formativa in termini di docenti di riferimento.

La Presidente Maroder precisa che questi ultimi rappresentano un primo gruppo, peraltro abbastanza limitato, in relazione al quale c'è la massima urgenza; poi ci sono tutti gli altri su cui comunque andrà fornita una motivazione, che siano ex docenti Sapienza oppure no, per questo anno accademico. Tutte le modifiche ulteriori – come ad esempio il vincolo di impiego su insegnamenti diversi da quelli di base – si potranno programmare per il prossimo anno accademico. Comunque, è importante dare un segnale immediato almeno sulla validità delle motivazioni.

Il Preside Bongiovanni ipotizza che, trattandosi di un numero limitato di posizioni, si potrebbe istituire un meccanismo di presentazione delle suddette motivazioni alla Commissione Didattica, che le valuti anche senza riunirsi e le approvi direttamente se non emergono particolari criticità, in modo tale da non dover fare le delibere delle Giunte di Facoltà, che a questo punto sarebbero difficoltose. Si propone dunque un



ruolo speciale, solo per quest'anno e a fronte di una situazione emergenziale, della CDA. Ovviamente questa procedura varrebbe solo per i docenti di riferimento, su cui c'è più urgenza, non per tutti.

La Presidente Maroder fa notare che questo problema specifico si pone soltanto su quattro Facoltà. La dottoressa Vallario sottolinea che rispetto a quelle quattro Facoltà i tempi disponibili sono davvero molto stretti, data la scadenza di convocazione del Nucleo di Valutazione.

Il Preside Bongiovanni rileva che la comunicazione del Nucleo di Valutazione di cui si sta discutendo, probabilmente, era sfuggita a molti, perché non è stata mandata ai Presidi ma alle Presidenze (e si tratta di un problema che riguarda in realtà molti uffici di Sapienza).

La Presidente Maroder invita a tenere conto del fatto che sugli esperti di alta qualificazione utilizzati come docenti di riferimento c'è certamente un'urgenza diversa ma non c'è – e non può esserci – un regime diverso rispetto a tutti gli altri esperti di alta qualificazione.

La dottoressa Capacchione, presa visione dell'elenco nominativo degli esperti di alta qualificazione ex docenti Sapienza che dovrebbero essere utilizzati come docenti di riferimento, nota che si tratta, senza la benché minima ombra di dubbio, di personalità di chiarissima fama, per i quali la motivazione è praticamente implicita, sulla quale il Rettore in persona potrebbe personalmente garantire. La Presidente Maroder sottolinea che tuttavia, in ogni caso, la motivazione deve essere ugualmente prodotta: anche perché, rispetto all'eventualità che il Nucleo valuti negativamente un docente che sia stato conteggiato come docente di riferimento, ci si assume un notevole rischio, se non c'è un nulla osta preventivo.

La dottoressa Vallario ricorda che, per conteggiare questi docenti come docenti di riferimento, ci sono diversi passaggi da fare: prima le Facoltà devono stipulare il contratto, poi l'Area Risorse Umane deve fare la propria procedura che contempla l'invio al CINECA, in seguito vengono resi disponibili all'Area Offerta Formativa che li inserisce nelle banche dati. La chiusura dell'offerta formativa è il 14 giugno, ma gli atti devono essere approvati dal Senato Accademico nella seduta dell'11 giugno. I



tempi per la convocazione delle Giunte di Facoltà, benché stretti, pertanto ci sono; va capito se ci sono i tempi anche per la convocazione del Nucleo.

Il Preside Nesi invita al realismo, sostenendo che anche il Nucleo dovrebbe adeguarsi alle esigenze che emergono: anche perché l'alternativa è quella di chiudere un Corso di studi con 550 matricole, eventualità rispetto alla quale lo stesso Nucleo evidentemente sarebbe in radicale disaccordo.

La dottoressa Vallario torna a proporre che, per evidenti motivi di urgenza, soltanto per i docenti da utilizzare come docenti di riferimento si ometta di espletare quella procedura, cosicché si sia sicuri di portare al Senato Accademico tutti gli atti completi.

Il professor Familiari invita a valutare attentamente l'opportunità che, tra gli esperti di alta qualificazione ex docenti Sapienza conteggiati come docenti di riferimento, vi siano docenti in relazione ai quali, nel recente passato, siano emerse controversie riguardati gli studenti, riaprendo così situazioni spiacevoli che invece si ritenevano fossero chiuse. La Presidente Maroder assicura la massima attenzione e sensibilità sul punto, e aggiunge che sul punto specifico sono i Presidi a doversi assumere le specifiche responsabilità.

La Presidente Maroder, tornando a ribadire infine che le delibere delle Facoltà contenenti le motivazioni sono comunque necessarie, ritiene così conclusa la discussione sul punto.

4. GdL sulla sostenibilità dell'offerta formativa: aggiornamento dei lavori sull'attrattività degli insegnamenti

Rispetto a questo punto all'ordine del giorno, la Commissione conviene che l'odierno confronto sul punto 3.3 all'ordine del giorno abbia adeguatamente esaurito la discussione sul punto.

5. Problematiche studenti



Consultato in proposito il professor Familiari e gli studenti presenti, La Commissione prende atto che non vi sono problematiche riguardanti gli studenti da affrontare.

6. Varie ed eventuali

Non risultano questioni varie od eventuali da porre all'attenzione della Commissione.

Alle ore 19.30, non essendoci ulteriori argomenti di discussione, la Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario verbalizzante
dott. Alessandro Torti

La Presidente
prof.ssa Marella Maroder